

Incontri di Catechesi 2018-2019. “Ars amandi, ovvero della Carità”.



” L’Amore-Carità...”



p. Fabio De Lorenzo

Come dice il titolo “Ars amandi”, la Carità - cioè l'Amore - è un'arte. Noi pensiamo alla carità di Dio come una forza che Egli ci trasmette, ma in realtà la carità di Dio è molto di più: è una comunicazione diretta della sostanza di Dio. Questa è la realtà delle virtù teologali - fede, speranza e carità - una comunicazione diretta della persona di Dio, poiché 'Dio è amore' e la Sua sostanza è carità. Noi ne veniamo a contatto attraverso la comunione con Gesù e, per gradi inferiori, coloro che sono graditi a Dio, come afferma San Pietro nel suo discorso presso Cornelio (At.10. 34-36) *“Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti.”*. Man mano che si produce la progressione del cammino verso una comunione più piena con Gesù attraverso il Suo spirito e quindi con la conoscenza del Padre, noi entriamo in comunione trinitaria con Dio.

L'esperienza della vita nella carità conduce davvero la persona credente a una luce sempre più pura: del resto il primo atto di Carità di Dio nella creazione fu generare la luce, cioè manifestare, nell'espressione più piena della Sua arte, il Suo essere creatore e, in esso, già il Suo essere padre.

Un umanesimo senza Dio o una religione al di sopra dei problemi dell'uomo?

“Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia (...), non può fondare da sé un vero umanesimo (...) perchè l'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano” (Benedetto XVI. Caritas in Veritate, n.78). **“Il dramma dell'umanesimo ateo”** (come fu chiamato dal grande teologo De Lubac), oggi, investe le nostre società spingendole ad abbandonare il Cristianesimo ed ogni forma autentica di sacralizzazione del mondo, rivelando l'ansia di salvaguardare la libertà dell'uomo, la sua dignità e la sua creatività, la sua autonomia. Se l'uomo è il soggetto della propria esistenza, occorre ricordare che non ne è il padrone. **Viceversa, di fronte ad una religione divenuta “oppio”, che esclude l'uomo**, che addormenta la coscienza e alimenta illusioni miracolistiche, l'ateismo rivela una sua componente positiva e stimolante, fungendo da allarme al mondo credente: **“rendete credibile, con la vostra vita, il Dio in cui credete. Non a caso Benedetto XVI, conclude la sua enciclica C. in V. con le parole di S. Paolo alla comunità di Roma: “La carità non sia ipocrita: detestate il**

male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda (Rm 12, 9-10)” (C. in V., 78).

Ma già il Concilio Vaticano II, nel 1965, aveva riconosciuto che l’ateismo “non è qualcosa di originario”, ma ha cause diverse. E, tra queste cause, annovera il contributo dei credenti “per avere trascurato di educare la propria fede” (G.S.,19). A partire da queste considerazioni, il credente cattolico, più che rimproverare all’ateo il suo ateismo fino a restarne scandalizzato, può pervenire a questo convincimento salutare: devo diventare ateo del Dio che mi sono costruito, o che ho ereditato passivamente da una tradizione religiosa ibridata col paganesimo, devo purificare la mia fede e rinnovare la mia vita per rendere più credibile Dio in cui credo.

Come ai tempi in cui i primi cristiani venivano perseguitati perché “atei”, rispetto al mondo politeista dei padri. Le nostre famiglie, allora, nonostante la persistente fragilità di molti suoi fedeli, sprovveduti e diseducati alla vera fede, vincano la tentazione di trattare i santi come gli antichi dei, e continuino, con una vita fedele al Vangelo, a dire al mondo “la parola più grande e più cara : Gesù Cristo” (Prolusione C.E.I. Sett. 2011 di Mons. Bagnasco), volto umano di Dio.

La fede Cristiana, infatti, va oltre la religione proprio perché afferma che Dio, in Gesù, si è fatto uomo. Immanenza e trascendenza sono l’una il volto dell’altra. Per cui l’uomo è la rivelazione di Dio e “non siamo noi che abbiamo la fede, ma è la fede che ci possiede”. La fede in Dio è fede attraverso l’uomo, perché Dio è nell’uomo e va cercato nell’uomo quotidiano non nelle nubi. L’apostolo Giovanni, perciò, scriveva: “Se uno dicesse: «lo amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede”(1Gv 4,20). L’attenzione per l’altro uomo è ciò che avvicina a Dio.

Ogni Dowkins di turno, si convertirà se la Chiesa tutta (clero e laici) diventerà atea di un Dio costruito astrattamente attraverso “le caricature che abbiamo inflitto alla nostra religione” e al quale bisogna sempre sacrificare l’uomo. Gesù fu ucciso perché rivelava un Dio che ama il mondo e, per questo, lottava per salvarlo da un sistema teocratico che di Dio faceva il garante di un ordine verticistico, ingiusto, formalista, clerocentrico e farisaico. Egli annunciava una religione “in spirito e verità”, dove “il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato” e dove l’unico ‘peccato’ veramente tale è la mancanza d’amore gratuito e perdonante e dove il prossimo, insomma, “è Dio alla portata del nostro amore” (Evely).

Come in particolare non essere sensibili al dramma dell’umanesimo ateo, di cui l’ateismo e più precisamente l’anticristianesimo, schiaccia la persona umana che esso aveva voluto liberare dal pesante fardello di un Dio considerato come un oppressore? “Non è vero che l’uomo non possa organizzare la terra senza Dio. Quel che è vero, è che, senza Dio, egli non può in fin dei conti che organizzarla contro l’uomo. L’umanesimo esclusivo è un umanesimo inumano” (Henry de Lubac, Le drame de l’humanisme athée, Spes, 1944, p. 12; Paolo VI, Populorum Progressio, 42). “Il redentore dell’uomo Gesù Cristo, è il centro del cosmo e della storia” (Giovanni Paolo II, Redemptor Hominis, 1). Il crollo del deismo, la concezione profana della natura, la secolarizzazione della società, la spinta delle ideologie, l’emergenza delle scienze umane, le rotture strutturaliste, il ritorno dell’agnosticismo, e il crescere del neopositivismo tecnicistico non sono tante provocazioni per il cristiano a ritrovare in un

mondo vecchio tutta la forza della novità del Vangelo? È al cristiano che spetta darne testimonianza.

Dal convegno "evangelizzazione e ateismo" - intervento di S. Giovanni Paolo II
10/10/1980

p. Giovanni Gallo

"Trarre gioia dalle pietre o avere un diamante e disperarsi?" (Mons. A. A. ...)



1 Giovanni 4,7-21

7 Carissimi, **amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio:** chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. **8 Chi non ama non ha**

conosciuto Dio, perché **Dio è amore**. 9 In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. 10 In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

11 Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12 Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. 13

Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito. 14 E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

15 Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. 16 Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

17 Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. **18 Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.**

19 Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. 20 Se uno dicesse: «lo amo Dio», e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. 21 Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Ornella Vanoni con Bungaro e Pacifico. **Imparare ad amarsi**

Giorno per giorno
Senza sapere
Cosa mi aspetta
Non è in mio potere
Gioia e tristezza
Sempre davanti
Stanze vicine
Comunicanti
E in fondo sentire che niente finisce mai
È un tempo infinito il presente
Non passerà
Bisogna imparare ad amarsi in questa vita
Bisogna imparare a lasciarsi quando è finita
E vivere ogni istante fino all'ultima
emozione

Così saremo vivi
Gabbia di ossa
Libero cuore
Hai preso dolcezza
Da ogni dolore
Conservo l'infanzia
La pratico ancora
La seduzione mi affascina sempre
E in fondo sentire che esisti felicità
Abbracciami ancora una volta
Mi basterà
Bisogna imparare ad amarsi in questa vita
Bisogna imparare a lasciarsi quando è finita
E vivere ogni istante fino all'ultima
emozione

Così saremo vivi
Bisogna imparare ad amarsi bisogna
imparare a lasciarsi
Bisogna imparare ad amarsi
A perdonarsi
Giorno per giorno
Senza sapere. Cosa mi aspetta
Ma voglio vedere